

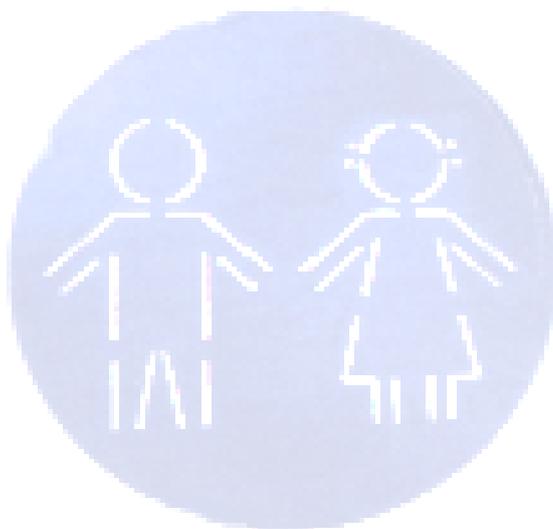


COMUNE DI PECCIOLI



Staccia buratta

PROGETTO PEDAGOGICO
DEL NIDO D'INFANZIA STACCIA BURATTA
DEL COMUNE DI PECCIOLI



INDICE:

1. PREMESSA
2. CONTESTO
3. IDEA DI BAMBINO
4. ADULTO EDUCATORE
5. SPAZIO
6. PARTECIPAZIONE DEI GENITORI
7. GIORNATA EDUCATIVA
8. OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE

1. PREMESSA

Il presente Progetto Pedagogico è espressione di una cultura pedagogica maturata nel corso di 40 anni, ma anche una riflessione in divenire poiché nel tempo cambiano la società e la cultura, i destinatari del Progetto e gli attori del Progetto. Il Nido è un contesto educativo che evolve nel tempo e modifica tutti coloro, adulti e bambini, che sono coinvolti nella relazione educativa.

I principi valoriali che sono alla base del nostro servizio educativo hanno come riferimento fondante l'idea di bambino come persona titolare di diritti; quella di famiglia come soggetto portatore di una propria cultura educativa, e quella di educatore come professionista con una sua specifica competenza in materia. Il principio valoriale che li accomuna è rappresentato dal valore delle differenze.

Le identità personali e le culture sono plurali: le persone sono uguali nel senso che hanno tutte la stessa dignità, ma sono anche diverse in quanto sono uniche ed irripetibili; le culture sono plurali e diverse, in quanto, oltre ai nostri, ci sono altri modi di vivere e altre visioni del mondo. L'intreccio e il confronto fra differenze culturali, emotive, cognitive, etnico-religiose, di genere, non deve sradicare dalle proprie origini, ma rafforzarle, contribuendo a far scoprire e sviluppare lo stile e le forme della propria individualità.

Il progetto educativo si fonda quindi sul rispetto dell'altro, sul dialogo, l'accettazione, il confronto, lo scambio e la collaborazione nei confronti di ogni bambino e/o familiare diverso *per condizione fisica, sociale, per appartenenza culturale*

Servizi per la prima infanzia rappresentano un sistema di opportunità educative e sociali di interesse pubblico e contribuiscono a realizzare il diritto all'educazione per tutti i bambini e le bambine da 0 a 3 anni.

2. CONTESTO

Da anni l'Amministrazione comunale di Peccioli ha *profuso* impegno e risorse per sostenere politiche attente all'educazione e in particolare tese a realizzare servizi per la prima infanzia, assumendosi una precisa responsabilità verso la propria comunità per dare risposta ai bisogni che emergono nelle famiglie con sempre maggior forza rispetto alla possibilità di conciliare vita lavorativa e cura dei figli. Non si è trattato di offrire soluzioni assistenziali, ma di costruire servizi qualitativamente predisposti per rappresentare un'opportunità di crescita per i bambini e le bambine e per essere al tempo stesso un sostegno ai genitori nella loro opera educativa. Sono pertanto servizi che hanno saputo investire sulla potenzialità dei bambini sulla partecipazione delle famiglie, sulla pratica quotidiana del dialogo e della cooperazione.

3. IDEA DI BAMBINO

Il progetto pedagogico si fonda sull'idea di un bambino competente, attivo, creativo, motivato ad esprimere i propri sentimenti, a conoscere, agire, interagire e stabilire relazioni affettive significative con gli altri bambini e con gli adulti. Un bambino protagonista del proprio

processo di sviluppo, capace di usare più linguaggi, ricco di potenzialità, capace di apprendere nel rapporto con gli altri, di stabilire fin dai primi anni di vita rapporti significativi con adulti non familiari, un bambino che ha diritti di cittadinanza che la società deve rispettare e sostenere..

4. ADULTO EDUCATORE

Il nido d'infanzia è un ecosistema di relazioni. Per creare un sistema relazionale positivo e ricco di potenzialità le diverse figure professionali acquisiscono, attraverso la formazione e l'esperienza, la consapevolezza del proprio ruolo e del significato che le relazioni hanno per i bambini e per i genitori. Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia (Miur, 2022)

La professionalità del personale che opera nei servizi rappresenta uno dei valori di fondo per garantire qualità e cultura educativa. Si tratta di una professionalità che deve operare una sintesi tra diversi ambiti, quali un sapere teorico, ricavato dai principi della scienza pedagogica, un “saper essere”, un “saper interagire”, un “saper fare”.

Nel nido d'infanzia operano diverse professionalità:

- il coordinatore pedagogico,
- gli educatori,
- il personale ausiliario e di cucina,
- i funzionari educativi dipendenti Comunali che rappresentano il collegamento tra il servizio e l'Amministrazione.

Per la realizzazione di un progetto educativo di qualità è importante che queste diverse figure professionali possano svolgere le loro funzioni in un clima di benessere e di crescita professionale, collaborando tra loro, in un'ottica di alleanza di lavoro.

4.1 GLI EDUCATORI

Le dimensioni della professionalità educativa, agite all'interno dei servizi, si identificano nell'idea di un adulto accogliente, incoraggiante, responsabile, partecipe e “regista” del contesto.

L'ascolto e l'osservazione sono il necessario punto di partenza per tutti gli interventi educativi; permettono una comprensione più profonda di ciascun bambino e dei suoi genitori, in un'ottica di rispetto e riconoscimento delle differenze individuali. La riflessione e la condivisione delle proprie osservazioni nel gruppo di lavoro permettono di progettare e riprogettare le strategie e gli interventi educativi.

La professionalità del personale educativo prevede una formazione di base universitaria a indirizzo specifico, che si coniuga con la capacità di osservazione e interpretazione dei comportamenti dei bambini da zero a tre anni, la capacità di lettura dei vari contesti dei servizi educativi per l'infanzia, la capacità di progettazione e la capacità di creare un collegamento continuo e critico tra conoscenze teoriche e pratica educativa.

Questa formazione di base si consolida, nel corso dell'attività lavorativa, attraverso la

formazione continua in servizio, intesa come sviluppo professionale, nelle sue tante forme: ricerca-azione, discussione di gruppo, approfondimento di tematiche, confronto e scambio continuo tra colleghi, con operatori di altre istituzioni educative ed esperti. Anche l'autoformazione, che si esercita negli incontri del gruppo educativo, riveste un ruolo fondamentale perché rappresenta il mezzo per lo scambio e il confronto di esperienze e interrogativi e per la costruzione di una visione coerente dei bambini, del loro sviluppo e dei percorsi di esperienza, per la condivisione della responsabilità educativa e la creazione di una comunità educante.

5. SPAZIO

L'organizzazione degli ambienti, le possibilità che questi consentono riguardo al movimento e all'esplorazione, connotano tutta l'esperienza del bambino.

Uno spazio non è mai neutro, ma influenza comportamenti e relazioni, è il luogo dove il bambino cresce, dove si muove, dove incontra altri bambini, altri adulti, dove costruisce, manipola, trasforma, è il luogo che lo aiuta a rappresentarsi e che gli consente di percepire le relazioni e le differenze tra lui e gli altri, tra lui e le cose.

Vivere in un determinato spazio, percorrerlo, padroneggiarlo, controllarlo, modificarlo e interpretarlo è per il bambino un esercizio fondamentale che ne sostiene lo sviluppo.

Lo spazio del Nido deve essere articolato in zone che ricevono una peculiare specificità attraverso la caratterizzazione degli arredi e del materiale ludico. La scelta dei materiali e il modo in cui vengono messi a disposizione dei bambini sono espressione dell'intenzionalità educativa e della regia degli adulti.

L'ambiente deve essere dunque progettato, strutturato e realizzato in modo da rappresentare una risorsa di cui il bambino possa disporre. Uno spazio diverso da quello familiare dove si dipana una quotidianità collettiva, vissuta da molti bambini e da molti adulti, può aprire possibilità di esplorazione e di conoscenza che la casa non consente.

Uno spazio leggibile negli usi attraverso diverse opportunità che i materiali e i giochi sanno indicare ai bambini, spazi fruibili e accessibili in modo autonomo da parte dei bambini, dove i piccoli sanno cosa trovare e cosa fare.

Uno spazio predisposto per la cura, uno spazio pensato per una relazione individualizzata, uno spazio che sappia interpretare un progetto educativo, che rappresenti le convinzioni e i saperi di chi lo vive e che sappia testimoniare un'immagine del bambino che fin dai primi anni di vita è capace di esperienze sociali e cognitive.

6. PARTECIPAZIONE DEI GENITORI

Le famiglie sono il contesto più importante per lo sviluppo affettivo/relazionale e cognitivo dei bambini e delle bambine. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate, tramite la condivisione del progetto educativo, la collaborazione nell'azione educativa e la partecipazione alla costruzione di un contesto allargato educante. La condivisione presuppone che i genitori e altri familiari siano messi in condizione di capire, tradurre, esemplificare ciò che è implicito nel sapere degli educatori per quanto riguarda l'elaborazione e attuazione del progetto educativo.

La partecipazione e il coinvolgimento delle famiglie all'esperienza del servizio è uno degli obiettivi che trasversalmente viene sviluppato sia nella progettazione dei percorsi educativi che nella loro conduzione.

Durante la prima assemblea dei genitori di tutti i bambini iscritti viene eletto il rappresentante dei genitori che parteciperà all'Organismo di gestione.

Avere chiaro l'importanza della condivisione con i genitori del percorso educativo che i loro figli fanno, significa per le educatrici, non solo porsi in un'ottica di ascolto e di confronto ma anche e soprattutto attivarsi per trovare modalità di contatto specifiche per ogni famiglia, significa cercare e applicare strategie diverse di comunicazione, pensare a come poter sviluppare un rapporto di fiducia con quel genitore e con quella famiglia. Obiettivo che ha alla base l'idea che il nido sia necessario alla famiglia soprattutto come punto di riferimento a cui ricorrere nei piccoli grandi dilemmi che quotidianamente affrontano nel crescere i loro bambini, perché può offrire loro momenti di confronto con altri genitori o scambi con esperti. Questa finalità così importante per il servizio si poggia su un programma costante di contatto e di incontri con i genitori che ha per scopo la costruzione di un rapporto di fiducia chiaro, rispettoso dei ruoli e consapevole del valore e dei saperi che nella famiglia sono presenti.

7. GIORNATA EDUCATIVA

La quotidianità dello stare del bambino al nido è scandita da un alternarsi di gioco e di routine. Le routine (accoglienza, spuntino, cambio, pasto, sonno e ricongiungimento) sono momenti che si ripetono ogni giorno legati al soddisfacimento dei bisogni primari e relazionali di bambini. Esse concorrono alla costruzione del rapporto affettivo di fiducia e di sicurezza dei bambini nei confronti degli educatori e favoriscono, attraverso la ripetizione di questi gesti quotidiani, la comprensione della scansione del tempo della giornata al nido, l'apprendimento di regole sociali condivise: tappe fondamentali del lungo percorso di conquista dell'autonomia.

L'organizzazione della giornata nel nido si caratterizza proprio per una serie di eventi regolari che aiutano il bambino a strutturare il senso della realtà del tempo e dello spazio. Queste ritualità marcano le intese gli stili le intimità del bambino, le educatrici e gli altri bambini attraverso di esse egli impara a riconoscere gli altri a prevederne comportamenti, ad anticipare gli eventi.

La giornata educativa al nido inizia ad un orario ben definito e comunicato alle famiglie con *"l'Informativa sul servizio offerto"*.

8. OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE

Le educatrici si avvalgono costantemente della pratica dell'osservazione per registrare la crescita, le esperienze, le relazioni e le acquisizioni dei bambini, in modo da sostenerne i cambiamenti e gli sviluppi e dare continuità ed efficacia ai loro interventi.

All'osservazione segue la restituzione di quanto accade, la registrazione degli eventi, la documentazione che raccoglie le esperienze dei bambini e che consente la verifica dei traguardi raggiunti e la valutazione della qualità del contesto educativo.

La documentazione sostenuta e supportata dall'osservazione, è una caratteristica fondamentale del fare educativo, costituisce un tassello importante della progettualità e rappresenta lo

strumento più efficace non solo per testimoniare i procedimenti dell'azione educativa, ma anche il mezzo idoneo per restituire ai protagonisti del processo, la memoria del percorso compiuto. Documentare significa consentire la costruzione di un processo di consapevolezza lungo il tragitto del fare e del pensare educativo, significa condividere riflessioni e pensieri con colleghe e altri soggetti che sono coinvolti nell'evento educativo direttamente o indirettamente.